

# Il popolo

[Paolo Schicchi]

Il popolo è la bestia più vigliacca,  
Che sotto il sole abbia mangiato paglia:  
Ora senza fiatar porta tre sacca,  
Ed ora a dorso nudo scalcia e raglia.

Ma sempre fuori di luogo e alla ventura;  
Sicché può dir chi lo conosce a fondo  
E bene addentro nella sua natura:  
Popolo e ciuco son lo stesso mondo.

Spesso lo vedi piangere a dritto  
Se crepa un vil pagliaccio o un reo mercante,  
Mentre farebbe, per giocare al lotto,

Morir di fame Galileo e Dante.

Come un bamboccio grullo e scioperato  
Accorre dove suona la grancassa,  
Che annunzia un saltimbanco sul mercato,  
Ed ivi paga, applaude e se la spassa.

Oggi consacra un idol sull'altare,  
Sia pure uno strumento di Geenna,  
E domani lo butta in mezzo al mare,  
Se non gli gratta bene la cotenna.

Chi disse che il suo grido vien dal cielo  
Solo conobbe l'estro del ciociaro  
E sul timpano tenne un lercio velo:  
Voce di folla è raglio di somaro.

[*Il Picconiere*, 1925]

[Paolo Schicchi]  
Il popolo